



# LA CITTÀ CONDIVISA

**V Biennale di Architettura di Pisa**  
L'architettura per un nuovo equilibrio sociale

**2023**

LP ASSOCIAZIONE LP

••••• LetteraVentidue



# The wall

ElisabettaSusani

Un battello insabbiato

Un'ascia piantata nella terra

Paradosso

Diniego

Ferisce, ma non gronda. anche il sangue si secca

Un impedimento dirimente, per l'accusa

Cementa la disuguaglianza tra gli uguali

Può tuttavia un imputato architettonico discernere i Buoni dai Cattivi?

Il Paradiso dall'Inferno, come recita la retorica del pietismo ipocrita?

Non è un fronte, è resa

Non minaccia né denuncia

Non urla vergogna alcuna

Urta, ma non indigna

Di fatto, dispone il deserto delle Città Invedibili.

Tacita

L'illegalità legale. La legalità illegale.

Quiete che duole, quassù.

Abbatterlo non scalfirà ciò che irreparabilmente spacca dentro.

Lima, dicembre 2022. Un maldestro tentativo di scioglimento del parlamento peruviano determina l'arresto di Pedro Castillo e la sua tempestiva sostituzione. Il rifiuto di indire le elezioni e lo stato di emergenza reiteratamente procrastinato dalla neopresidente, Dina Boluarte, fomenta un'infuocata stagione di proteste: migliaia di feriti e decine di morti sono le vittime dichiarate, dopo soli due mesi.

Contemporaneamente, con una sentenza 'unanime', sbandierata dai media come 'epocale', il Tribunale costituzionale del Perù ordina l'abbattimento di un tratto del cosiddetto *muro de la vergüenza*: una breccia invero irrisoria, nella storia di un paese notoriamente razzista e classista, ove prosperano indisturbate disparità e discriminazioni tra le più stridenti al mondo.

Eretto lungo gli aspri profili del monte San Francisco, che domina i quartieri della Lima glamour, il più esteso muro urbano al mondo separa il *barrio rico* di Las Casuarinas, uno dei quartieri più esclusivi della capitale, dalla *barriada* di Pamplona Alta, esempio paradigmatico di quel processo spontaneo di urbanizzazione e autocostruzione diffusissimo in Sudamerica e noto agli architetti come *vivienda informal*.

Tanto le abitazioni extra lusso, sorte oltre il muro, quanto le baracche 'permanenti' dei *pamploneros* sono state edificate prevalentemente su pendici impervie e desertiche, acquistate dal demanio da imprenditori immobiliari o occupate illecitamente da gruppi di immigrati, instradati da *traficantes de terrenos*, collusi con malavita, Mara Salvatrucha, autorità municipali, politici, e abilissimi a far affari con i poveri.

L'espansione tentacolare apparentemente 'sregolata' che ha condotto al collasso urbano

riflette un cinico modello di convivenza e connivenza perfezionato da 'condivise' procedure adattative di legalizzazione progressiva delle *invasiones di cholos*, provenienti dalle province rurali interne o dai paesi confinanti, discriminati ma ampiamente sfruttati come manodopera a basso costo.

Una scellerata 'urbanistica del condono' e una vacuità pianificatoria che ignora sia il racket delle assegnazioni illecite sia le malsane condizioni di vita nei *pueblos jóvenes*, imposte dalla perdurante assenza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Lima è una città divisa, una caotica megalopoli multietnica tra le più pericolose al mondo, ove è principalmente la paura a disegnare il paesaggio urbano: una realtà quotidiana tangibile per tutti, ma addotta a pretesto per disseminare ovunque steccati, barriere, inferriate, fili spinati, telecamere e vigilantes.

Posare lo sguardo sulle sue *disjecta membra* ci interroga sui destini degli ultimi, sull'incalzante processo di inurbamento considerato inarrestabile sul pianeta.

La città non è che lo specchio della coscienza civile di una società.



